

Acuita la tensione fra Washington e Parigi

A pagina 12

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3 l'inchiesta sulla Toscana

Il penoso capitolo della « riforma » dc

Con un appello ad una aperta battaglia contro le forze conservatrici e reazionarie

## LE DIMISSIONI DI COLOMBO

### chieste dal PCI

RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE

L'attuale governo è un ostacolo alla avanzata popolare

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano si è riunita per esaminare la situazione politica ed ha constatato, secondo quanto del resto era stato più volte previsto in precedenti documenti della Direzione e del CC, come essa sia arrivata ad una stretta decisiva, in conseguenza degli sviluppi dell'offensiva della manovra delle forze conservatrici e reazionarie esterne ed interne allo schieramento di centro-sinistra.

Tale manovra e tale offensiva hanno toccato il punto culminante con l'iniziativa presa — alla vigilia del Congresso della Democrazia cristiana e di decisioni caratterizzanti per l'attuale governo — dal ministro Colombo e dal gruppo doroteo, il quale continua ad adoperare con estrema spregiudicatezza le posizioni di potere che esso occupa all'interno della DC e a tutti i livelli dello Stato e si è fatto portavoce diretto degli orientamenti e delle imposizioni, oltre che del grande padronato italiano, dei potenti gruppi monopolistici del MEC.

La Direzione del Partito, confermando il giudizio già espresso dai comunisti in Parlamento e sulla stampa, denuncia al Paese la gravità di tale iniziativa. Il metodo adoperato, se fosse avallato dal governo, umilierebbe il Parlamento, comprometterebbe il funzionamento delle istituzioni repubblicane, e di conseguenza farebbe incorrere tutti i partiti dell'attuale coalizione ministeriale in responsabilità politiche e costituzionali di grande portata. Accanto alla questione di metodo, va però denunciato il fatto che, partendo oltretutto da una deformazione strumentale dei dati della situazione economica, l'iniziativa del ministro del Tesoro tende a liquidare determinate riforme per le quali l'attuale governo s'era impegnato di fronte al Parlamento e al Paese e a rinnegare lo stesso impegno di non perseguire come obiettivo il blocco salariale; e tende inoltre ad imporre una regolamentazione dei rapporti fra Stato e sindacati che calpesterrebbe l'autonomia di questi ultimi e consegnerebbe senza difesa i lavoratori nelle mani del grande padronato.

LA DIREZIONE del Partito comunista richiama l'attenzione della classe operaia e delle masse democratiche sul fatto che anche in questa occasione il presidente del Consiglio Moro e le forze democristiane non facenti direttamente capo al gruppo doroteo hanno solidarizzato nella sostanza con le posizioni di questo gruppo e del ministro del Tesoro, pur cercando di coprirne e sminuirne il vero significato politico. Ciò dipende dal fatto che tali forze condividono la tesi espressa dal ministro Colombo e del gruppo doroteo, che è quella di sfruttare delle attuali difficoltà economiche per fare indietreggiare il movimento dei lavoratori dalle posizioni conquistate negli ultimi due-tre anni, ma mirano però a salvare attraverso nuovi compromessi l'attuale compagine ministeriale. In particolare, tali forze tendono a mascherare la sostanza conservatrice della cosiddetta politica dei redditi attraverso la promessa di contropartite che i lavoratori potrebbero trovare nella realizzazione di certe riforme, delle quali peraltro non si precisano né i tempi né gli effettivi contenuti.

La Direzione del Partito comunista afferma solennemente che nessuna contropartita può esistere alla accettazione da parte dei lavoratori della cosiddetta « politica dei redditi », che ha la sua base nella regolamentazione centralizzata della dinamica salariale. In tale politica si esprime infatti in modo assai chiaro la tendenza alla degenerazione burocratica e autoritaria del regime democratico e, in pari tempo, la tendenza ad arrestare e capovolgere la spinta popolare a un radicale miglioramento delle condizioni di esistenza e alla attuazione dei principi sociali della Costituzione. Ci si trova quindi di fronte a una minaccia reale ai momenti di progresso politico e sociale e alle conquiste fattosamente realizzate attraverso la resistenza e le lotte della classe operaia, delle masse lavoratrici e di tutte le forze democratiche.

Alla cosiddetta politica dei redditi, che svuoterebbe la politica di piano d'ogni carattere democratico e d'ogni effettivo orientamento antimonopolistico.

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma, 4 giugno 1964.

(Segue in ultima pagina)

Presentata da Pajetta, Ingrao e da altri deputati comunisti

## Mozione alla Camera: sia reso noto il memorandum

La CGIL respinge il blocco salariale preteso da Carli

« La CGIL respinge decisamente ogni tentativo di far pagare ai soli lavoratori il costo delle attuali difficoltà economiche ». Questa è l'affermazione centrale della nota emessa ieri dalla segreteria della CGIL, in risposta al discorso del Governatore della Banca, Guido Carli. La nota polemizza vivamente con i giudizi del Governatore in merito alle cause che hanno determinato l'attuale situazione economica ed afferma che la CGIL respinge la responsabilità che per tale situazione si intende attribuire ai sindacati, giacché essa spetta invece a chi ha diretto nel passato lo sviluppo economico del paese. La nota sottolinea anche che la CGIL ha da tempo e a più riprese proposto un programma di misure immediate per fronteggiare la situazione e che preparino le condizioni di una politica di programmazione. Le proposte formulate dalla CGIL — conclude la nota — testimoniano che essa considera gli interessi dei lavoratori nel quadro generale dei problemi del paese. È appunto in questo quadro che l'autonoma attività rivendicativa del sindacato si configura come condizione indispensabile di una politica di riforme e di progresso economico e sociale.

(A pag. 10 il testo della nota).

Sul funzionamento della Camera

### Bucciarelli Ducci accoglie i rilievi di G.C. Pajetta

In una lunga lettera il Presidente della Camera mostra di condividere molte delle preoccupazioni del gruppo comunista

Il Presidente della Camera Bucciarelli-Ducci, ha risposto con una lunga e significativa lettera al compagno Giancarlo Pajetta che gli aveva scritto giorni fa per esprimergli le preoccupazioni del gruppo comunista circa il funzionamento del Parlamento. Le critiche di Pajetta si appuntano in particolare sulla inadeguatezza del regolamento della Camera e sulla « dittatura di fatto » esercitata dai partiti della maggioranza che violano ripetutamente il regolamento stesso.

Bucciarelli-Ducci (e la cosa è di grande interesse) pur usando un tono cauto per ovvie ragioni, mostra di condividere molte delle preoccupazioni di Pajetta e anche, in parte, alcune sue accuse ai partiti della maggioranza.

« Non trovo alcunché di strano — esordisce il presidente della Camera — nel fatto che Ella abbia voluto rivolgersi a me », e prosegue: « Posso convenire con la S.V. onorevole sulla opportunità di inserire nel regolamento una precisa norma in virtù della quale le commissioni siano obbligate a porre al proprio ordine del giorno un progetto di legge per cui esse il presidente o la Camera abbiano stabilito un termine ai sensi dell'art. 63, ma fino a quando una tale norma non verrà espressamente inserita, ogni mio diretto e effettivo intervento risulterà precluso ».

avere inviato in proposito una circolare ai ministri stessi. Ultimo punto delle critiche di Pajetta: l'assenza dall'aula dei parlamentari, soprattutto della maggioranza. Bucciarelli-Ducci si dice pienamente d'accordo con Pajetta e afferma di avere ripetutamente invitato i capi-gruppo a sollecitare una più attiva partecipazione dei parlamentari ai lavori della Camera Bucciarelli-Ducci conclude affermando di ritenere « di indubbia importanza » le critiche sollevate da Pajetta e annuncia — affermando di dedicarsi con il maggiore scrupolo al miglioramento dell'attività parlamentare — di avere l'intenzione di prendere iniziative per ovviare agli inconvenienti riscontrati. Tali iniziative saranno sottoposte all'assemblea dei capi-gruppo.

### Ridotto l'orario all'Alfa Romeo

MILANO, 4. La direzione dell'Alfa Romeo ha comunicato oggi ai sindacati ed alla C. I. nel corso delle trattative per la istituzione del premio di produzione, come stabilisce il contratto, la decisione di ridurre, a partire da lunedì, l'orario di lavoro agli emiliani lavoratori a 40 ore settimanali. La perdita netta media di salario è di circa 8-10 mila lire a testa.

La richiesta dei sindacati e della C. I. di vagliare la decisione in una riunione a cui fosse presente anche un rappresentante del ministero delle Partecipazioni statali è stata respinta.

Sempre più oscuro il retroscena dell'iniziativa dorotea - Oggi riunione dei quattro partiti e Consiglio dei ministri

Il tentativo della direzione dc, appoggiato dai repubblicani e dai socialdemocratici, di accantonare il caso Colombo presentandolo come un episodio di trascurabile importanza, si è scontrato ieri con due fronte ed energiche iniziative del PCI. La prima è la richiesta delle dimissioni di Colombo contenuta nella risoluzione della Direzione del partito che pubblichiamo qui a fianco; la seconda è la mozione presentata alla Camera dai compagni Pajetta, Ingrao e altri deputati comunisti che chiede al governo di far conoscere al Parlamento il « memorandum » di Colombo a Moro. In essa si afferma: « La Camera invita il governo a far conoscere al Parlamento il « memorandum » sulla situazione economica inviato dal ministro del Tesoro on. Colombo al Presidente del Consiglio e a far conoscere altresì i suoi intendimenti sulle posizioni che vi sono espresse ».

Il PCI non chiede soltanto le dimissioni del ministro Colombo, ma un chiarimento di fondo, quel chiarimento che la Direzione dc ha voluto evitare, che PSDI e PRI mostrano di non volere e la cui esigenza è sentita vivamente da alcuni settori del PSI. Si tratta di capire — al di là della disputa sul « come » e il « perché » la lettera di Colombo ha avuto tanta pubblicità ufficiale — se il governo e i partiti della maggioranza intendono accettare la linea che Colombo in un modo e Carli in un altro intendono imporre per la soluzione delle difficoltà economiche attuali. L'Avanti! di oggi afferma che la « risoluzione dc non dice nulla di quello che doveva dire e spreca i riconoscimenti di rispetto e lealtà ». Questo ha un significato: il successo della operazione Colombo. Ciò che « impedisce che di semplice episodio si possa parlare è il fatto, grande come un graticciolo, che un ministro investito nel governo di centro-sinistra di responsabilità e di poteri appena inferiori a quelli del Presidente del Consiglio, dia un giudizio negativo sul programma che quel governo si è impegnato ad attuare ».

Situazioni di questo genere — non si sanano con un castelletto di belle parole: l'Avanti! ribadisce le richieste di sostanza e il chiarimento contenute nell'ultimo comunicato della Direzione del PCI.

Anche il PSIUP ieri ha presentato una interpellanza sul caso Colombo al Senato. Ormai Colombo è alle strette e il governo non potrà sfuggire — dato che esiste una mozione sulla quale si dovrà pubblicamente discutere e poi votare — a un chiarimento definitivo.

Oggi tutta la questione verrà discussa in tre riunioni: il Consiglio quadripartito che si avranno in mattinata a Villa Madama; nel pomeriggio (o nella tarda mattinata) si riunirà anche la Direzione del PSI che esprimerà il giudizio conclusivo.

NUOVI PARTICOLARI Ieri si sono appresi nuovi, importanti particolari sulla famosa lettera che si voleva far dimenticare all'opinione pubblica e al Parlamento ma che ora, per l'iniziativa comunista, dovrà essere resa nota. Sembra che la lettera-memorandum di Colombo — lunga dodici-tredici cartelle dattiloscritte — non fosse indirizzata solo a Moro come fin qui si credeva.

Dagli inglesi alle Bahamas

## ARRESTATO MANUEL RAY



NASSAU (Isole Bahamas), 4. — Manuel Ray, il « leader » controrivoluzionario cubano che aveva preso pubblicamente l'impegno di sbarcare a Cuba entro il 20 maggio, è stato arrestato lunedì scorso dalle autorità britanniche sotto l'accusa di « ingresso illegale » alle Bahamas ed è attualmente detenuto a Nassau. Il Ray è stato catturato, insieme con altri cinque agenti della CIA e con due fotografi americani che seguivano il gruppo, dai marinai del cacciatorpediniere « Decoy ». È stata aperta una inchiesta sulla loro presenza nell'arcipelago, che è sotto giurisdizione britannica. Nella foto Manuel Ray (a sinistra) insieme con Antonio de Varona, un altro caporione contro rivoluzionario.

Accordo fra sindacati e governo

## Assegni: in due rate Pensioni: entro un anno

Le quote di famiglia aumenteranno a ottobre ed aprile Integrazioni straordinarie per le riduzioni d'orario e le sospensioni - Dichiarazioni di Lama e Santi

Al termine di un nuovo incontro fra governo e sindacati, tenuto ieri mattina presso il ministero del Lavoro sen. Bosco, è stato raggiunto un accordo sul complesso di problemi previdenziali sollevati dal Governo dopo le richieste confederali del 28 aprile scorso.

Un comunicato ministeriale precisa come segue i termini dell'accordo per gli assegni familiari, di cui era stato richiesto l'aumento a partire dal prossimo primo luglio (30 lire in più ai figli; 22 per il coniuge; 35 per i genitori) e stata stabilita l'erogazione in due tempi: la prima metà dal 1. ottobre prossimo e la seconda metà dal 1. aprile 1965.

Per il massimale, in base al quale i contributi previdenziali vengono pagati soltanto sulle prime 2000 lire di salario nel commercio e sulle prime 2500 lire nell'industria (con conseguente favoreggiamento delle grandi imprese industriali, nelle quali i salari e stipendi sono notoriamente molto più elevati), è stato convenuto fra governo e sindacati una proroga fino al 30 giugno 1965. La proroga dovrà essere decisa con apposita legge che il Parlamento dovrà approvare prima del 1. luglio.

È stata poi decisa l'estensione, per un anno, del trattamento di integrazione salariale anche agli operai delle aziende industriali che siano sospesi dal lavoro oppure subiscano riduzioni di orario al disotto delle 24 ore. La Cassa integrazione guadagni corrisponderà, per tre mesi, due terzi della retribuzione globale per le ore non lavorate comprese fra zero e 40 ore settimanali; vi saranno riduzioni di quattro ore dopo i tre mesi; di altre quattro ore nel trimestre successivo e di otto ore negli ultimi tre mesi. Agli operai ammessi saranno assicurate assegni familiari e assistenze malattie.

Le eccedenze attive della Cassa unica assegni familiari — i cento miliardi di cui si è parlato nei giorni scorsi — saranno trasferite a titolo di anticipazione senza interessi, parte alla Cassa integrazione guadagni, e parte alla GESCAL (gestione casse per lavoratori). Circa le pensioni il governo si è impegnato a iniziare entro questo mese consultazioni con i sindacati per la riforma organica del sistema delle pensioni previdenziali. Il governo si è inoltre impegnato a presentare al Parlamento, entro il prossimo dicembre, un disegno di legge che si ispirerà al criterio di attuare un nuovo rapporto tra pensione, salario e anzianità di lavoro fermo restando fino al 1969 l'attuale livello con-

tributivo - il cui importo — precisa il comunicato — dovrà essere esclusivamente destinato ai lavoratori dipendenti iscritti alla gestione dell'assicurazione obbligatoria, prevedendosi altresì l'integrale impiego delle disponibilità monetarie e la graduale utilizzazione, in un arco di tempo eventualmente superiore al quinquennio, di tutte le disponibilità finanziarie esistenti al 1. luglio 1965.

Aperto a Roma il Congresso dell'UDI

Il VII Congresso nazionale dell'Unione donne Italiane ha aperto i suoi lavori ieri pomeriggio nel Teatro Eliseo di Roma. Partecipano ai lavori delegate provenienti da ogni provincia italiana e diverse rappresentanti delle organizzazioni femminili internazionali. Nella seduta di ieri, prima della relazione introduttiva svolta dalla professoressa Serena Madonna, hanno portato i loro saluti il sen. Ferruccio Parroncelli, assessore del comune di Roma Di Segni. I lavori proseguiranno oggi e si concluderanno domenica mattina con una manifestazione pubblica. (In 2ª pagina i particolari).

E' arrivato l'ambasciatore

Chi ha osato insinuare che Pietro Quaroni è stato nominato presidente della Rai-TV in quanto « figura rappresentativa »? Il giorno s'è indignato per l'assurda ipotesi (e, in fondo, non a torto, visto che non si capisce proprio chi è che cosa l'ex ambasciatore possa rappresentare). E ha pubblicato un pezzetto biografico per dimostrare che « basta che ci sia lui (Quaroni - n.d.r.) perché nessuna carica sia solo rappresentativa ». Gli episodi portati a sostegno di tale affermazione, in verità, lasciano piuttosto perplessi.

Giovane, ma già diplomatico, il Quaroni si occupa, in un suo scritto, della politica estera italiana, prospettando i pericoli dell'alleanza con Hitler, progettata da Mussolini. Firmò la pubblicazione, furbamente, « Latinus », evidentemente per dimostrare che lui, pur obbietando, rimaneva sempre fedele alla razza. Ma Mussolini prese cappello lo stesso: fece svolgere una inchiesta, accertò che l'autore dell'articolo era il Quaroni e lo trasferì al ministero a Kabul. Poco male, in tempi in cui c'era chi veniva mandato al confino o in galera: infatti il nostro ne approfittò per studiare i dialetti locali. Ancora. A Kabul, nel '44, l'ambasciatore inglese convocò il Quaroni e gli comunicò che era stato trasferito a Mosca dal suo governo. « Quale governo? » chiese il brillante diplomatico. Non lo sapeva. E qui, certo, le perplessità si infoltiscono, dal momento che non si nemmeno a quale governo far capo, non può essere considerato, in realtà, nemmeno « rappresentativo ».

Ma andiamo avanti. Altra notizia inedita che il giorno ci fornisce è questa: Quaroni, dice, è ottimo scrittore e, di più, « non rilegge mai un suo scritto ». Il particolare era in effetti inedito: ma è tutt'altro che inspiegabile. Visto che, come abbiamo già ampiamente provato, « traspassa » nei suoi scritti le idee e la prosa di altri (nella fattispecie, ad esempio, quella di Alexei Tolstoj). Quaroni non ha alcun bisogno di rileggere le sue opere: infatti, le legge prima ancora di scriverle.

Per concludere: che Quaroni si faccia la réclame e parli con ammirazione di sé, passi (lo vedremo all'opera, comunque, e milioni di telespettatori potranno farsi un'opinione in materia). Ma che un foglio « anticomunista » come il « Giorno » faccia da imbonitore non ci par bello: non ne ha già abbastanza di pubblicità pagata? Perché trattare Quaroni come un frigidare?

(Segue in ultima pagina)